

La forza e l'efficacia di un'azione sinergica

Il Comando Operativo di Vertice Interforze, l'Ordinariato Militare, la Fondazione Banco Farmaceutico ONLUS lavoreranno insieme per portare, nelle aree di crisi dove operano le Forze Armate italiane, farmaci per le fasce indigenti delle popolazioni locali. La povertà sanitaria è una piaga che affligge tutti i paesi, ma è soprattutto, in quelle zone del mondo martoriate da guerre e crisi, un'emergenza gravissima, di cui i nostri militari sono, sempre più spesso, impotenti testimoni.

Da questa consapevolezza nasce l'accordo di collaborazione in attività finalizzate al supporto umanitario in campo sanitario a favore di persone in condizioni di svantaggio socio-economico nei Teatri Operativi: si tratta di un progetto per fornire gratuitamente farmaci alle popolazioni che vivono in condizione di povertà nelle aree di crisi dove le Forze Armate italiane operano quotidianamente per garantire la sicurezza.

La ratifica di quest'accordo si è svolta giovedì 10 maggio a Roma, presso l'aeroporto militare di Centocelle "Francesco Baracca", sede del COI. Erano presenti l'Ammiraglio di Squadra Giuseppe Cavo Dragone, Comandante del COI, S.E. Monsignor Santo Marciàno, Ordinario Militare per l'Italia, e il dottor Sergio Daniotti, Presidente della Fondazione Banco Farmaceutico ONLUS.

Il Comando Operativo di Vertice Interforze partecipa all'accordo con l'obiettivo di contribuire, nei teatri di crisi, al ripristino del sistema sanitario, quale servizio pubblico essenziale, impegnando-

si, in particolare, a garantire il trasporto di questo materiale umanitario attraverso i vettori militari che garantiscono il collegamento con i nostri contingenti militari all'estero.

Una volta raggiunte le aree di crisi, i farmaci donati dalla Fondazione Banco Farmaceutico vengono distribuiti nell'ambito di specifiche **attività di cooperazione civile-militare (CIMIC), pianificate e sviluppate grazie anche al prezioso apporto dei Cappellani militari al seguito dei contingenti.**

Il Banco Farmaceutico si impegna in-

to CIMIC che si occupa specificamente della cooperazione. Accanto a questa attività si pone l'opera dei cappellani militari che nelle diverse realtà (dai teatri operativi alla navigazione), cercano di instaurare un dialogo sereno con le diverse confessioni religiose, con una attenzione specifica alla povertà del luogo, e un impegno di carità fattivo.

"Banco Farmaceutico è onorato - ha dichiarato Sergio Daniotti - di poter dare il proprio piccolo contributo alle operazioni di peacekeeping delle Forze Armate italiane, la cui eccellenza in questo campo è

riconosciuta a livello internazionale. Siamo convinti che il progetto, avviato per consegnare farmaci alle popolazioni più fragili dei teatri di crisi in cui l'Italia è presente, esprima al meglio la caratteristica capacità del nostro Paese di fare sistema, ovvero di mettere in relazione soggetti per loro natura anche molto diversi al servizio del bene comune." Il Comandante del COI Ammiraglio Dragone ha affermato che "Il CIMIC svolge da sempre una funzione essenziale nelle operazioni fuori dai confini nazionali nelle aree di crisi in quanto, oltre a favorire i rapporti tra il Contingente

militare e l'ambiente civile, consente di alleviare situazioni locali emergenziali con interventi mirati, soprattutto nel settore sanitario. Questo Accordo permette di rendere più strutturata la collaborazione con la Fondazione Banco Farmaceutico e l'Ordinariato, già iniziata in Afghanistan nel 2017 con la donazione di migliaia di medicinali e presidi sanitari a favore delle strutture sanitarie di Herat, garantendo così un intervento umanitario più efficace e aderente alle necessità locali."



vece a finanziare interamente i progetti presentati dai contingenti militari nei vari Teatri Operativi, raccogliendo farmaci e presidi farmaceutici da distribuire gratuitamente alle popolazioni locali.

"L'idea, che ha portato oggi alla firma del protocollo d'intesa, - ha sostenuto l'Ordinario Marciàno - nasce dall'attenzione che le nostre forze armate hanno da sempre verso le situazioni di povertà e di sofferenza che incontrano nei teatri operativi. E' già attiva da anni l'opera del repar-

Tenuta l'Assemblea Nazionale Ordinaria del PASFA

Il 9 maggio si è tenuta nella bella sede dell'Ordinariato Militare, a Roma, l'Assemblea Nazionale Ordinaria 2018 del P.A.S.F.A - Associazione per l'Assistenza Spirituale alle Forze Armate, a conclusione dell'anno sociale 2017 e in prospettiva delle future attività del 2018. Sono convenuti i Delegati di tutte le 28 Sezioni presenti in Italia, alcune Presidenti e Consiglieri ed anche alcuni Soci, accolti nella Sala Capitolare dell'Ordinariato dalla Presidente Nazionale dott.ssa Raffaella Liberi Carpitelli.

La sala, grandiosa, "solenne", ma anche luminosa ed accogliente si è così progressivamente popolata all'arrivo dei partecipanti sempre lieti di ritrovarsi: accanto alle Presidenti e Consiglieri "storiche" le nuove leve hanno portato un'ondata di giovinezza, di entusiasmo, di volontà di collaborazione. Si è creata in breve tempo un'atmosfera gioiosa che si è poi trasformata in una composta partecipazione alla S. Messa celebrata da Monsignor Frigerio nell'antigua chiesa di S. Caterina. E' stato veramente un momento di grande spiritualità: la chiesa pur essendo ricca nel suo rivestimento marmoreo, è lieve, lumino-

sa e l'occhio - insieme al cuore - sale su lungo i muri dell'abside, rapito nell'estasi della Santa. A creare quest'atmosfera mistica hanno contribuito anche i canti soavi delle due Suore, veri "angeli musici". Bella, perché semplice, chiara, essenziale l'Omelia di Mons. Frigerio per cui si può dire che la nostra assemblea non po-

ri con la lettura della sua relazione e della programmazione per l'anno sociale 2018. Si sono poi succedute le relazioni della Tesoriera Nazionale e del Revisore dei conti. Dopo la pausa "ricreativa" durante la quale ci siamo anche scambiati esperienze, progetti, osservazioni, consigli, in un rinnovo anche generazionale che riaccende le speranze per il futuro dell'Associazione, nel pomeriggio c'è stato l'intervento dell'Assistente Spirituale, Monsignor Frigerio sempre particolarmente chiaro nell'indicare le direttive da seguire perché la nostra attività sia efficace e ben finalizzata per il raggiungimento dei suoi fini che sono: portare un aiuto materiale, ma anche spirituale, nell'ambito degli appartenenti alle Forze Armate e alle loro famiglie.

Quando la riunione è terminata, abbiamo indugiato - tranne naturalmente chi doveva riprendere un treno - a salutarci perché si era creata una bella atmosfera di collaborazione e amicizia. Grazie a tutti coloro che ci hanno fatto vivere una giornata speciale.

Maria Luce Bui De Maria



teva aprirsi con un coinvolgimento spirituale più forte, con un'emozione più intensa, indimenticabile.

Al rientro nella Sala Capitolare, la Presidente Nazionale ha dato inizio ai lavo-

ri con la lettura della sua relazione e della programmazione per l'anno sociale 2018. Si sono poi succedute le relazioni della Tesoriera Nazionale e del Revisore dei conti. Dopo la pausa "ricreativa" durante la quale ci siamo anche scambiati esperienze, progetti, osservazioni, consigli, in un rinnovo anche generazionale che riaccende le speranze per il futuro dell'Associazione, nel pomeriggio c'è stato l'intervento dell'Assistente Spirituale, Monsignor Frigerio sempre particolarmente chiaro nell'indicare le direttive da seguire perché la nostra attività sia efficace e ben finalizzata per il raggiungimento dei suoi fini che sono: portare un aiuto materiale, ma anche spirituale, nell'ambito degli appartenenti alle Forze Armate e alle loro famiglie.

Pastorale della salute: don Siddi al convegno Cei

Gli occhi sono un luogo privilegiato dove si manifesta l'anima dell'essere umano e "lo sguardo è la nostra finestra sulla realtà, ma anche la porta d'ingresso attraverso cui gli altri possono accedere al nostro mondo interiore". Lo ha ribadito don Sergio Siddi, cappellano militare presso il Celio, intervenendo alla giornata conclusiva del convegno nazionale Cei di pastorale della salute intitolato, appunto, "Uno sguardo che cambia la realtà. La pastorale della salute tra visione e concretezza". Il cappellano, annota il Sir, ha spiegato che per sanità militare si intende il complesso dell'organizzazione sanitaria delle Forze armate di un paese che si occupa di prevenzione, diagnosi e trattamento di malattie, traumi, infortuni e disturbi neopsichiatrici legati all'esercizio della professione militare. Utilizza i metodi della medicina applicata, aspetti della professione delle armi, sia in tempo di pace che in condizioni di guerra. Entrando nello specifico del tema, "ci sono

due modi di vivere in corsia", ha aggiunto, "faccio il bene che io decido o faccio il bene che essi desiderano". Il vero obiettivo è "metterci allo stesso livello, e non far sentire che siamo i forti che soccorrono i deboli", ma è solo "accettando la nostra impotenza quando non sappiamo cosa fare o cosa dire per aiutare", che "diventiamo 'compagni nella sofferenza' siamo davvero vicini, portiamo consolazione e speranza". Per don Siddi "impariamo una lezione di vita dai sofferenti" a condizione di sapersi mettere da par-



te in una "presenza umile", e "quando non c'è alcuna soluzione, nulla da fare in una situazione difficile, la nostra semplice presenza può essere di grande soccorso. Una presenza silenziosa può divenire una potente fonte di guarigione interiore. Come Maria ai piedi della croce". (Sir - Agenzia di stampa della Cei)

Lourdes - La festagiovani presso la Chiesa di S. Bernadette

Un pellegrinaggio di giovani deve avere molti momenti: quello della preghiera, quello della celebrazione, quello del servizio. Si sono concretizzati tutti nello "speciale viaggio" dei militari a Lourdes in cammino verso il "Sinodo dei giovani", in occasione del 60° Pellegrinaggio Internazionale (160° anniversario delle apparizioni della Beata Vergine Maria a S. Bernadette). Ma deve esserci anche un altro elemento che caratterizza la forza e la vitalità di stare insieme, il momento della festa. E festa c'è stata sabato pomeriggio 20 maggio quando, presso la chiesa di Santa Bernadette, si è svolto il Festival dei gio-



vani. Giunto alla seconda edizione, fortemente voluto dall'Ordinario militare e organizzato con attenzione e sensibilità dall'economista dell'Ordinariato don Pasquale Madeo, sotto la regia di Tiziana Martini e di Tommaso Firicano.

Un migliaio di giovani militari, ma anche le famiglie presenti, hanno avuto modo di trascorrere un paio di ore in allegria, intrattenute dai trascinanti ritmi della band del M° Demo Morselli, con le canzoni interpretate dal cantante Marcello Cirillo le e le esilaranti gag della conduttrice Emanuela Aureli, volti noti di programmi televisivi di successo.

Un'allegria travolgente che ha portato i nostri giovani ad essere protagonisti addirittura invadendo il palco, circondando gli artisti e cantando insieme a loro con gioia, coinvolgendo tutti e in particolare i nostri amici più disagiati come i ragazzi dell'Anafim presenti come ogni anno a Lourdes.

Un clima di allegria che ha avuto anche alcuni momenti di riflessione su come la professione militare sia, più che un lavoro, una splendida occasione per costruire la pace portando sollievo alle persone,

costruendo il bene comune, ricostruendo là dove l'ottusità dell'uomo ha portato distruzione e pianto, attraverso le testimonianze, di alcuni militari, seguite nel silenzio più attento.

Così abbiamo potuto ascoltare come si possa costruire la pace nell'ambito delle

L'appunto

Così il Papa in un significativo messaggio inviato, per l'occasione, a firma del Segretario di Stato card. Parolin: "La vostra fede cristiana e le vostre radici in Dio possono soltanto aiutarvi a compiere la vostra missione di lotta per delle giuste cause, a mantenere l'ordine, la sicurezza e la protezione delle persone che sovente ve lo richiedono, sia a livello nazionale che negli scenari internazionali." Francesco ha inoltre messo in risalto, soffermandosi sul tema del sacrificio, l'esempio del colonnello Beltrame che recentemente proprio in Francia ha "accettato di morire per gli altri".

missioni internazionali, attraverso la testimonianza del Sottotenente di Vascello delle Capitanerie di Porto Raffele Polizio, che ha avuto modo di salvare dei migranti nel Mediterraneo nell'ambito dell'Operazione "Mare nostrum" e stringendo amicizia con alcuni naufraghi abbia poi mantenuto successivamente contatti con loro tramite i social media; così come le testimonianze del maresciallo della Guardia di Finanza Giuseppe de Candia e di un volontario dei Granatieri di Sardegna dell'Esercito che, nell'ambito della missione Poseidon e della missione NATO in Kosovo, hanno anche loro salvato vite umane e portato gioia e sollievo a famiglie ridotte a disagio a causa dei conflitti nei territori contesi.

Per comprendere quanto bene e quanta pace è possibile realizzare negli ambienti della nostra nazione in cui viviamo, abbiamo avuto modo di ascoltare gli interventi realizzati dal Maresciallo dei Carabinieri Fabio Chiari, a contatto quotidiano con le persone delle nostre città e quartieri, dando sicurezza e serenità alla gente che sente vicina la loro presenza, e quella del Maresciallo dell'Aeronautica Gennaro Esposito il quale ha contribuito a salvare dalle macerie persone rimaste coinvolte nel terremoto del reatino adoperandosi nella ricostruzione.

Prima del saluto finale per ultimo è stato toccante ascoltare la testimonianza riguardo le guarigioni avvenute a Lourdes da parte del dottor Alessandro de Francis, che presiede la commissione per il riconoscimento dei miracoli.

Insomma un momento di fede ad opera e beneficio di giovani militari chiamati con il loro lavoro ad essere operatori di pace, ma soprattutto mettendosi a disposizione degli altri, nella vita di tutti i giorni, essere testimoni concreti del vangelo.

(M. Medagliani)

All'adunata degli alpini Ordinario e cappellani

Nel cuore della 91ª Adunata, la Messa celebrata nel pomeriggio del 12 maggio, dall'Ordinario militare mons. Santo Marciànò insieme all'Arcivescovo di Trento mons. Lauro Tisi e decine di parroci e cappellani militari, ha visto una partecipazione quanto mai numerosa e anche attenta: molti non hanno potuto entrare in Duomo – dove un intero transetto era riservato ai rappresentanti di ogni sezione con i rispettivi labari – e hanno seguito la celebrazione dal maxischermo in una piazza Duomo affollatissima.

Nel suo saluto mons. Tisi ha ringraziato dapprima il Signore “per il tanto bene che fanno gli alpini” ed ha osservato come “laddove c'è sofferenza, disagio, fatica, dappertutto ci sono gli alpini”. L'Arcivescovo ha indicato – in una cul-

tura liquida e troppo spesso dominata dall'egoismo – i valori propri degli alpini di rendere servizio agli altri e saper far festa. “E' molto significativa anche la vo-

dell'Ascensione ha collocato l'impegno degli alpini “fra cielo e terra”: capaci di aspirare ad alti ideali, ma anche a “sporcarsi le mani”. Ha ricordato che l'Adunata non è una festa pagana ma un'occasione per vivere un sentimento autentico di fraternità.

A conclusione dell'Eucaristia, accompagnata dal coro Ana di Trento, è stato invitato sul presbiterio a benedire gli alpini anche il rappresentante ortodosso del Patriarcato di Mosca che aveva portato all'altare una suggestiva icona della “Madonna del Don”, terra bagnata di sangue nei conflitti mondiali. Anche papa Francesco ha ricordato all'Angelus l'Adunata nazionale degli alpini: “Li incoraggio ad

essere testimoni di carità e operatori di pace, sull'esempio di Teresio Olivelli, alpino, difensore dei deboli, recentemente proclamato Beato”. (da)



stra voglia di appartenenza – ha aggiunto – la capacità di fare squadra”.

Valori che sono stati richiamati anche da mons. Marciànò che nella festa

Santa Maria ad Martyres: consacrato il nuovo altare

La basilica di Santa Maria ad Martyres, nota a tutti come Pantheon, ha un nuovo altare, consacrato in occasione del 1409° anniversario della dedizione della chiesa. La cerimonia, svoltasi nel giorno in cui la Chiesa fa memoria dell'Ascensione di Gesù, è stata presieduta dal Vicario monsignor Angelo De Donatis. Erano presenti anche monsignor Santo Marciànò, arcivescovo ordinario militare per l'Italia, l'arcipre-

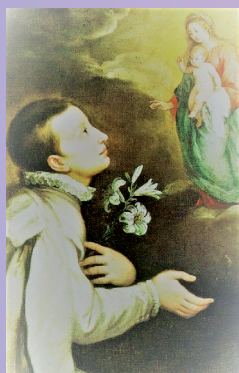
te della basilica, monsignor Daniele Micheletti, con il capitolo dei canonici del Pantheon, il rettore del Seminario Maggiore dell'Ordinariato militare, don Maurizio Ferri, e padre Giuseppe Midili, segretario della Commissione diocesana per l'arte sacra ed i beni culturali. L'altare fa parte di un corredo liturgico di opere d'arte in bronzo che il capitolo dei canonici ha commissionato dieci anni fa allo scultore bresciano Federico Severino il

quale si è avvalso della consulenza teologica di don Angelo Pavesi. Alto un metro e largo due, l'altare ha la forma ellittica che richiama quella del Pantheon. Monsignor De Donatis ha collocato nel sepolcro preparato sotto l'altare le reliquie di tre martiri contemporanei: santa Maria Goretti, san Massimiliano Kolbe e il beato Anton Durcovici, vescovo di Iasi ucciso nel 1951 durante il regime comunista rumeno. (Roberta Pumo)

il Santo

Luigi Gonzaga

Figlio del marchese Ferrante Gonzaga, nato nel 1568, fin dall'infanzia il padre lo educò alle armi, tanto che a 5 anni già indossava una mini corazza ed un elmo e rischiò di rimanere schiacciato sparando un colpo con un cannone. Ma a 10 anni Luigi aveva deciso che la sua strada era un'altra: quella che attraversa l'umiltà, il voto di castità e una vita dedicata al prossimo l'avrebbe condotto a Dio. A 12 ricevette la prima comunione da san Carlo Borromeo, in visita a Brescia. Decise poi di entrare nella compagnia di Gesù e per questo dovette lottare contro il padre. Rinunciò al titolo e all'eredità ed entrò nel Collegio romano dei gesuiti, dedicandosi agli umili e agli ammalati, distinguendosi soprattutto durante l'epidemia di peste che colpì Roma nel 1590. Trasportando sulle spalle un moribondo, rimase contagiato e morì. Era il 1591, aveva solo 23 anni. È sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Ignazio di Campo Marzio..



Note

ASSISI

11-15 giugno 2018

Corso annuale di formazione e aggiornamento per i cappellani militari

CORPUS DOMINI

7 giugno 2018

Celebrazione alla Cecchignola con l'Ordinario militare, a seguire processione